

CITTA' DI TERRACINA

Provincia di Latina
00000

ORIGINALE DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 65 - X
del 28.05.2012

OGGETTO:

Intitolazione ad Aldo Moro di una strada o di una piazza della città.
Mozione presentata dal gruppo consiliare P.D.

L'anno duemiladodici, il giorno ventotto, del mese di maggio, nella sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato per le ore 14,00 e seguenti, con avvisi notificati nei modi e nei termini di legge, in sessione straordinaria di prima convocazione.
Alle ore 16,25 il Consiglio risulta nella seguente composizione:

COGNOME e NOME	cifra Indiv.	Pres	Ass	COGNOME e NOME	cifra Indiv.	Pres	Ass
1) PROCACCINI Nicola - Sindaco		X		14) VILLANI Domenico	2.858	X	
2) AIELLO Giovanni (Presidente)		X		15) ZICCHIERI Francesco	2.858	X	
3) D'ANDREA Giuseppe (Vice Pres.)		X		16) VENERELLI Dario	2.568		X
4) GIULIANI Valentino (Cons.Anz.)	6.871		X	17) ZAPPONE Giovanni	2.414		X
5) PALMACCI Roberto	6.747		X	18) DI MARIO Umberto	2.357	X	
6) BASILE Augusto Andrea	6.732		X	19) MINUTILLO Fabio	2.331	X	
7) ZOMPARELLI Danilo	6.882	X		20) LAURETTI Lino	2.186		X
8) D'AMICO Gianni	6.865		X	21) APOLLONI Agostino	1.863	X	
9) AVELLI Patrizio	6.833		X	22) SCIROCCHI Angelo Bruno	1.825	X	
10) PECCHIA Luciano	6.816		X	23) MARZULLO Vittorio	977	X	
11) CARINGI Luca	6.815		X	24) COCCIA Vincenzo		X	
12) DI TOMMASO Alessandro	3.285	X		25) PERCOCO Gianni		X	
13) MENEGHELLO Sergio	2.858	X					

Assegnati n° 24 + 1 (Sindaco)
In carica n° 24 + 1 (Sindaco)

Consiglieri presenti n° 15
Consiglieri assenti n° 10

Sono presenti gli Assessori: De Gregorio Mariano Rosario - Maragoni Loreto
Marcuzzi Pierpaolo

Sono assenti gli Assessori:

Azzola Gianfranco, De Angelis Angelo, Corradini Gianluca, Alla Rossano.

Partecipa alla seduta il Segretario Generale dr. Marco Raponi

Il Presidente, constatato il numero legale dei Consiglieri intervenuti, dichiara aperta la seduta che è pubblica.

OGGETTO: Intitolazione di una strada o piazza della città ad Aldo Moro.
Mozione sottoscritta dal gruppo consiliare P.D.

Presidente – Riferisce al Consiglio che i componenti del gruppo consiliare P.D., hanno sottoscritto l'allegata mozione, assunta al protocollo generale dell'Ente al n. 21298/I in data 04.05.2012 ed invita, pertanto, uno dei componenti del Partito Democratico alla sua illustrazione.

- **Entrano i consiglieri Giuliani, Avelli, Pecchia, Palmacci, Zappone e Caringi. Presenti 21.**

Di Tommaso – Procede con l'illustrazione della mozione.

L'intervento registrato su DVD è custodito in atti.

- **Durante l'intervento del consigliere Di Tommaso, entrano in aula i consiglieri Lauretti e Basile. – Presenti 23.**

Intervengono nella discussione i consiglieri Zappone, Percoco, Apolloni, Marzullo.

Gli interventi sono stati registrati su DVD, custodito in atti.

- **Durante l'intervento del consigliere Zappone escono dall'aula i consiglieri Minutillo, Basile e Giuliani. Presenti 20.**
- **Durante l'intervento del consigliere Apolloni esce Percoco e rientra Minutillo. Presenti 20.**

Presidente – Cede la parola all'Amministrazione.

Assessore Marcuzzi – Riferisce che l'Amministrazione è favorevole alla mozione.

L'intervento registrato su DVD è custodito in atti.

- **Durante l'intervento dell'assessore Marcuzzi esce il consigliere Di Mario. Presenti 19.**

Presidente – Cede la parola ai sottoscrittori per la replica.

Di Tommaso – Replica agli interventi e ne illustra le motivazioni.

L'intervento registrato su DVD è custodito in atti.

- **Entra in aula il consigliere D'Amico. Presenti 20.**
- **Escono gli assessori De Gregorio, Maragoni, Marcuzzi.**
- **Entra l'assessore De Angelis.**

Non essendoci richieste di ulteriori interventi, il **Presidente** pone a votazione, resa per alzata di mano, l'approvazione della predetta mozione già agli atti del Consiglio.

La votazione ottiene il seguente esito:

Presenti n. 20
Votanti n. 20
Astenuti n. 0 (Zero)
Favorevoli n. 20
Contrari n. 0 (Zero)

e pertanto

IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto il Decreto Legislativo 267/2000;

Visto lo Statuto del Comune di Terracina;

Visto l'art. 18 del Regolamento del Consiglio Comunale;

Vista l'allegata mozione presentata dal gruppo consiliare P.D.;

Visto il parere reso in ordine alla regolarità tecnica della presente proposta di deliberazione;

Visto l'esito della votazione

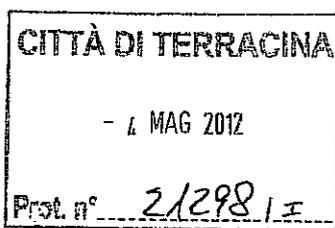
D E L I B E R A

di intitolare ad Aldo Moro una strada o una piazza della città.

---ooOoo---



93



Al Presidente del Consiglio Comunale
e p.c. al Sindaco del Comune di Terracina

MOZIONE

Il 9 Maggio di quest'anno ricorre il XXXIV anniversario del rapimento e della barbara uccisione di Aldo Moro. Ci sembra pertanto opportuno suscitare una rinnovata attenzione su questo drammatico evento che non ha riguardato solo la sua famiglia, ma che ha cambiato la storia dell'intera nazione e con essa quella dell'Europa e dell'intera umanità. **Ed è proprio per questo ruolo storico svolto dal grande statista che il nostro comune l'8 Marzo 1969 gli ha concesso la cittadinanza onoraria.**

Nel ricordare Moro oggi, noi possiamo limitarci al **rimpianto per quello che non gli è stato concesso di dare**, per come, con la sua morte, è cambiata la politica e la storia dell'Italia e con essa quella dell'Europa e del mondo, visto il ruolo che nella politica mondiale aveva la nostra nazione e vista la concezione che Aldo Moro aveva dei rapporti internazionali, ancorata a lucidi principi etici, a logiche di amicizia attiva e, in particolare al valore della pace (da ricordare che Moro è stato Ministro degli Esteri dal Luglio 69 all'Agosto 74, anni in cui iniziava il ripensamento dei modelli politici e che già allora aveva intuito l'importanza in prospettiva di quella realtà mediterranea che, sia pur lentamente, sta emergendo).

Oggi non possiamo solo rimpiangere Aldo Moro ma dobbiamo provare a coglierne e raccogliarne l'eredità. Una eredità ancora decisamente attuale e necessaria in questo tempo in cui le persone fanno fatica a riconoscersi e ad avvicinarsi alla politica.

Innanzitutto Aldo Moro ci ha lasciato uno straordinario esempio, forse la sua più grande eredità, quella che illumina e sostiene tutte le altre, **di uomo dedito in pienezza alla sua famiglia, ai suoi figli e alla sua adorata moglie.** Una dedizione, una tenerezza ed un affetto che lo hanno sostenuto nelle difficoltà della vita quotidiana e che nel momento più drammatico della sua vita gli hanno ispirato quel testamento d'amore rappresentato dall'ultima lettera scritta a sua moglie Eleonora.

Nel ricordare quei momenti così bui della storia italiana come ribadisce spesso la figlia Agnese, non dobbiamo dimenticare, con Moro, anche la morte degli uomini della sua scorta perché quello fu il primo drammaticissimo atto di questa vicenda. Furono trucidati cinque uomini, di cui alcuni molto noti qui a Terracina. Erano uomini innocenti, onesti, dediti al proprio dovere e alla loro famiglia, avevano le loro vite, i loro affetti, le loro speranze, e i loro desideri. Sono stati uccisi in modo terribile ed inutilmente. **Bisogna ricordarli perché il loro sacrificio fu per tutti noi perché, pur consapevoli dei pericoli, avevano scelto di proteggere colui che rappresentava tutto il popolo italiano: Domenico Ricci, Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera, Francesco Zizzi.**

Una inevitabile osservazione ha a che fare, col fatto che purtroppo dopo ben trentaquattro anni, sulla vicenda Moro c'è ancora **tanta fame e sete di verità**: Ancora oggi ci sono troppi aspetti di questa vicenda rimasti oscuri. Ancora oggi i familiari di Moro chiedono ai brigatisti in carcere di dire finalmente tutta la verità e ancora oggi ci sono brigatisti latitanti. Non è ancora chiaro come operavano i brigatisti, perché le lettere sono state ritrovate dattiloscritte e in fotocopia in due momenti diversi; quali sono i brani censurati e manipolati dalle BR; cosa voleva comunicare Moro attraverso le lettere; Purtroppo **i brigatisti hanno già dimostrato di parlare a rate e forse l'ultima rata di verità non l'hanno ancora detta.**

Ma l'eredità del grande statista non passa certo solo attraverso le tragiche vicende legate alla sua morte. Ci sono infatti diversi aspetti del suo pensiero che mostrano la sua capacità di leggere la storia e intuirne il corso. In particolare ci sono **due aspetti del pensiero** di Moro sui quali dobbiamo porre

l'accento per la loro attualità: **la sua capacità di cogliere il nuovo corso della modernità e la sua attitudine a far prevalere la cultura della mediazione.**

Riguardo al primo aspetto, Aldo Moro è stato fra i più lucidi lettori delle dinamiche della società italiana sia nel 1960 con la successiva realizzazione del centro sinistra, sia dopo il 1968 cogliendo i termini essenziali e profondi dei mutamenti che si sarebbero di lì a breve verificati. Nel 1971 commentava: *«Abbiamo sentito, specie dopo il 1968, che importanti novità erano all'orizzonte e che i rapporti tra società civile e società politica non erano, come non sono, più gli stessi... Quello che i giovani hanno annunciato, anche se questa scoperta sembra oggi velata da stanchezza e delusione, le attese di liberazione e di umanizzazione del mondo del lavoro, l'emergere di più rilevanti poteri locali a fronte dello stato, una esperienza sindacale sempre più ricca e incisiva, una consapevolezza di sé, del tutto nuova, della società civile, tutto questo è la storia di oggi, che non può in alcun modo essere ricacciata indietro, come se essa non fosse mai stata».*

Di particolare lucidità l'analisi, a più riprese compiuta, sul declino delle ideologie, insieme con la consapevolezza che, nel nuovo contesto, ognuno avrebbe dovuto mutare profondamente la propria collocazione nella società, pena, altrimenti, la caduta nell'insignificanza.

Ma di fronte al dramma suo e della sua famiglia, Moro ha anche saputo prevedere, con parole angosciose ma lucide, il disastro che il suo sacrificio avrebbe recato al sistema politico italiano e, in particolare alla D.C.

Basta leggere alcune affermazioni contenute nella lettera inviata a Zaccagnini e recapitata il 20 aprile:

Caro Zaccagnini,

mi rivolgo a te ed intendo con ciò rivolgermi nel modo più formale e, in certo modo, solenne all'intera Democrazia Cristiana, alla quale mi permetto di indirizzarmi ancora nella mia qualità di Presidente del Partito. E' un'ora drammatica. Vi sono certamente problemi per il Paese che io non voglio disconoscere, ma che possono trovare una soluzione equilibrata anche in termini di sicurezza, rispettando però quella ispirazione umanitaria, cristiana e democratica, alla quale si sono dimostrati sensibili Stati civilissimi in circostanze analoghe, di fronte al problema della salvaguardia della vita umana innocente. Ed infatti, di fronte a quelli del Paese, ci sono i problemi che riguardano la mia persona e la mia famiglia.

Di questi problemi, terribili ed angosciosi, non credo vi possiate liberare, anche di fronte alla storia, con la facilità, con l'indifferenza, con il cinismo che avete manifestato sinora nel corso di questi quaranta giorni di mie terribili sofferenze. [...] Possibile che siate tutti d'accordo nel volere la mia morte per una presunta ragion di Stato che qualcuno lividamente vi suggerisce, quasi a soluzione di tutti i problemi del Paese? Altro che soluzione dei problemi. Se questo crimine fosse perpetrato, si aprirebbe una spirale terribile che voi non potreste fronteggiare. Ne sareste travolti. [...] Io lo dico chiaro: per parte mia non assolverò e non giustificherò nessuno. Attendo tutto il partito ad una prova di profonda serietà ed umanità e con esso forze di libertà e di spirito umanitario che emergono con facilità e concordia in ogni dibattito parlamentare su temi di questo genere.

Non voglio indicare nessuno in particolare, ma rivolgermi a tutti. Ma è soprattutto alla D.C. che si rivolge il Paese per le sue responsabilità, per il modo come ha saputo temperare sempre sapientemente ragioni di Stato e ragioni umane e morali. Se fallisse ora, sarebbe per la prima volta. Essa sarebbe travolta dal vortice e sarebbe la sua fine [...] Se voi non intervenite, sarebbe scritta una pagina agghiacciante nella storia d'Italia. Il mio sangue ricadrebbe su di voi, sul partito, sul Paese. Pensateci bene cari amici. Siate indipendenti. Non guardate al domani, ma al dopo domani.

Da buon studioso di Rosmini e Maritain, Moro vedeva lo stato nella persona e nella persona tutto lo stato; era la sua fede applicata alla politica.

Riguardo al secondo aspetto, cioè la sua attitudine a far prevalere la cultura della mediazione.

, Moro ha precocemente compreso, di fronte alla crisi emergente del Partito comunista, la necessità della costruzione di una **"democrazia compiuta"**. Raccogliere la sfida della modernizzazione e

realizzare una "democrazia compiuta" sono ancora oggi due grandi sfide che sarà possibile vincere solo raccogliendo la più preziosa eredità di Aldo Moro.

Come politico Aldo Moro affermava, secondo una convinzione che lui definiva "**principio di inappagamento**", che nel far politica non ci si deve mai accontentare di quello che c'è, occorre cercare soluzioni sempre più avanzate, una giustizia e una libertà più grandi e sapere che saranno sempre soluzioni imperfette: il nuovo va guardato e riconosciuto per poi meditare, capire, progettare politicamente, sperimentare forme nuove di gestione e di partecipazione al potere per evitare, come purtroppo poi è avvenuto, che questo fosse preso ostaggio da comitati d'affari e da studi legali. Era sempre alla ricerca di cosa c'è di buono in ogni concezione e impostazione politica, affinché non andasse disperso. Per Moro il **Pluralismo sociale** rappresentava "*la manifestazione della molteplicità e della vastità di forme assunte dalla vita sociale, una espressione della libera espansione della varia e ricca vocazione unitaria dell'uomo*", in grado di aprire spazi inediti di azione e di creatività, spazi che la politica era chiamata a identificare, a interpretare, ad assumere e regolare in modo da consentire a tutti di poterne godere pienamente all'interno di un quadro autenticamente democratico. Possiamo sicuramente definirlo "**un cercatore di Verità e un uomo del dialogo**".

Oggi, dopo le devastazioni che sono state perpetrate all'idea che la gente ha della politica, si riscoprono le intuizioni di Moro. Oggi come allora, alle grandi sfide si deve rispondere con quel supplemento d'anima che permette di correre anche dei rischi ma alla luce dei valori.

E' per questo che oggi non possiamo limitarci ad un ricordo nostalgico di Aldo Moro ma dobbiamo piuttosto essergli **realmente e concretamente grati** per quello che ha saputo e voluto offrire a un'Italia, che certamente ha contribuito a far crescere, per il suo senso del dovere, per la sua scrupolosa coscienza e per il suo senso del servizio al quale era stato chiamato e che lui riteneva dovesse essere assolto totalmente, senza riserve, fino in fondo, senza ritrarsi nell'ora della prova, senza sfuggirvi mai.

Con la sua disponibilità e determinazione a misurarsi con la presenza del male e ad impegnarsi per l'affermazione del bene, da lui stesso definita come "**spiritualità del conflitto**", resta un esempio di impegno politico e civile, soprattutto per quanti oggi scelgono la strada del servizio al bene comune. Aldo Moro ci ha insegnato che per un progetto politico, finalizzato alla giustizia sociale, alla pace, alla realizzazione piena della dignità di ogni persona, si può anche dare la vita. **Come cittadino onorario ci chiama a puntare in alto, a guardare l'orizzonte lontano.**

Ritenendo importante continuare a mantenere vivo il ricordo di quanto esposto sulla figura di Aldo Moro, i sottoscritti consiglieri comunali del Partito Democratico

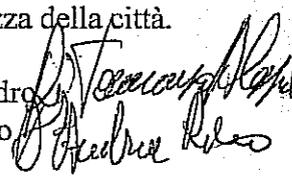
Chiedono

Che il consiglio comunale deliberi di intitolare ad Aldo Moro una strada o una piazza della città.

Il Capogruppo del PD: Di Tommaso Alessandro

Il Consigliere:

D'Andrea Pino



CITTA' DI TERRACINA

Provincia di Latina

---ooOoo---

PARERI AI SENSI DELL'ART.49 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267, SULLA SEGUENTE PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

OGGETTO: Intitolazione ad Aldo Moro di una strada o una piazza della città.

PARERE TECNICO

Ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 20 agosto 2000 n. 267, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta di cui all'oggetto.

Terracina, 25 MAG. 2012

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

CAPO SETTORE
SERVIZI GENERALI
E GESTIONE DEL PERSONALE
Dott.ssa Maria Caterina Ciavola



Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Giovanni Aiello

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. Marco Raponi

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Certifico io sottoscritto Segretario Comunale su conforme dichiarazione del Messo, che copia del presente verbale è stato pubblicato il giorno 6 GIU 2012 sull'Albo Pretorio online del Comune (all'indirizzo www.gazzettaamministrativa.it) ai sensi dell'art.32 della legge 18 giugno 2009 n.69.

Terracina, 6 GIU 2012

IL MESSO COMUNALE
(Messaio OTTOCENTO)

IL SEGRETARIO COMUNALE
dr. Marco Raponi

Il sottoscritto Messo comunale dichiara di aver pubblicato all'Albo on-line dal _____ al _____ il presente atto senza che sia pervenuta opposizione alcuna.

Cronologico n° _____

Terracina, _____

IL MESSO COMUNALE

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____

- perché trascorsi 10 giorni dalla data di inizio pubblicazione (art.134, comma 3, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267)
- perché adottata con la formula della immediata eseguibilità (art.134, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267)

Terracina, _____

per
l'incaricato
IL SEGRETARIO COMUNALE
ISTRUTTORE DIRETTIVO
Valentino Di Mauro